

**Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**  
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

## **Innovazione e integrazione**

*di Luigi Catalano,*

*Direttore Generale  
dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte*

Nel grande affresco delineato nel mondo della scuola dall'Innovazione degli Ordinamenti, secondo il dettato della Legge n. 53 del 2003, assume notevole rilevanza, fra i tanti nodi importanti e le varie materie di studio, l' "Educazione alla convivenza civile", che riveste tanto più valore in quanto fondamento del progetto sociale basato sulla valorizzazione dell'apporto consapevole di ogni cittadino, sia esso italiano o straniero che in Italia trova ospitalità temporanea o permanente, nella prospettiva della solida costruzione del bene comune cui contribuisce la realizzazione di soddisfacenti personali progetti di vita.

L'istituzione scolastica, da sempre ambiente sensibile e attento alle modificazioni e all'evolvere della società, si trova a dover elaborare e proporre nella sua responsabile autonomia le risposte più urgenti e dirette, adeguate alle istanze presentate dal territorio cui è legata, oggi ancor più che in passato, anche in virtù del rinnovato Titolo V della nostra Costituzione.

Un nuovo cammino, pertanto, proprio da qui si apre per condurre la scuola, già "scuola di Stato", ad acquisire l' "habitus" di "scuola di Repubblica", ponendo in gioco le Regioni, le Province e i Comuni, che si esprimono nella Conferenza Stato Regioni e che oggi vivono in prima linea l'impatto dell'onda migratoria internazionale.

E' convinzione di chi, come la scuola, ha la vocazione e il compito di educare, che vera integrazione sia e debba essere il reciproco adattamento delle diverse culture che il fenomeno migratorio, da anni in atto verso l'Europa come già nei secoli scorsi da questa verso il Nuovo Mondo, pone tumultuosamente a diretto contatto. Adattamento reciproco, perchè solo in uno scambio dialettico, che non innalzi barriere come talvolta la cronaca ancora recentemente ha portato a registrare, ma, anzi, contribuisca a superarle, può realizzarsi una conoscenza significativa e profondamente rispettosa dell'altro, nell'apprezzamento per quanto già viene fatto dalle istituzioni ospitanti, in particolare da quella scolastica, e che ancor meglio si potrà programmare anche grazie alle continuamente aggiornate analisi dei pur fluidi dati quantitativi.

L'attenzione e lo studio, che con questa collaborazione interistituzionale si continua a dedicare a questo importante fenomeno, sono base certa di serietà e cura per il valido e positivo inserimento sociale di ciascuno, investimento e speranza per una società in evoluzione.

## **Evoluzione e sfide di un fenomeno**

*di Sally Paola Anselmo*  
*Dirigente tecnico*

L'appuntamento annuale di questo Osservatorio, che chiama a collaborare diverse Istituzioni, trova la scuola intenta a svolgere un'analisi che non si limita alla registrazione del dato statistico presente, ma che si spinge a esaminare questo dato raffrontandolo con quelli degli anni precedenti, per coglierne la linea evolutiva, tentando di valutarne le motivazioni nell'intento di elaborare efficaci strategie d'azione.

Dall'analisi statistica che prende in esame gli ultimi quattro anni scolastici, vale a dire dal 2000-2001 all'anno in corso 2003-2004, emerge un aspetto rilevante: il costante aumento dei valori numerici, sia assoluti sia in percentuale, della presenza straniera nelle aule delle nostre scuole.

Si registra, infatti, come rappresentato dalla figura n.1, un "trend" in continuo incremento del numero di alunni provenienti dall'estero ed accolti a scuola, con una distribuzione sul territorio regionale che vede l'area urbana di Torino, con l'intera provincia, assorbire circa la metà degli alunni extracomunitari che si affacciano sull'intero Piemonte.

La motivazione di questa che appare come una vistosa sproporzione va ricercata con evidente probabilità nelle scelte logistico-abitative dei migranti, dovute alle loro ipotesi e speranze lavorative che trovano risposte territoriali differenti e, risolto tutt'altro che secondario, nell'intenzione e nel desiderio di rimanere collegati con le comunità di connazionali o correligionari qui di fatto costituite.

Quest'ultimo aspetto che ben può motivare la dislocazione topografica del fenomeno, se da un lato offre al migrante la certezza di un punto di riferimento e una prima solidarietà sia nel fargli ritrovare radici che richiamano l'appartenenza e l'identità culturale, sia nell'offrirgli una già collaudata capacità di orientarsi fra le maglie del nuovo tessuto sociale in cui si trova a vivere, dall'altro può presentare rischi non indifferenti.

L'afferenza quasi continua al proprio gruppo d'origine, ricreando quasi una sorta di antichi rapporti di vicinato, rende più sensibile la distanza relazionale dal nuovo contesto sociale di vita, il che può far incorrere nel rischio di autogheizzazione della nuova comunità che si viene a formare, generando parimenti diffidenza nella popolazione autoctona, che può avvertire la presenza straniera numericamente cospicua quasi come una minaccia al proprio stile e livello di vita.

E' il caso che si presenta in alcuni quartieri della città, dove la presenza italiana a scuola è ridotta a una minoranza intorno al 15% come ad esempio nella scuola dell'infanzia di Via Bellezza nel Centro storico di Torino. Questa scuola accoglie oltre 20 etnie diverse e si regge su un progetto pedagogico di grande equilibrio elaborato grazie alla competenza professionale e alla sensibilità del corpo docente, che si pone con pari rispetto e attenzione educativa verso ciascun bambino, proponendo attività che, facendo tesoro del differente bagaglio culturale di ognuno, sono di arricchimento formativo per tutti.

E' l'esempio del laboratorio di lingua spagnola e di lingua francese che negli ultimi anni è stato attivato, valorizzando le competenze linguistiche della docente Maria Gregorina Rizzello, che già svolse l'insegnamento di laboratorio di Italiano Lingua 2 per i soli stranieri.

Questo laboratorio, corrispondendo certamente alle ascendenze culturali ispanofone e francofone della maggior parte degli alunni stranieri, è diventato anche un progetto di reale bilinguismo precoce per gli alunni italiani. In questo modo, con una offerta formativa che arricchisce giustamente il programma anche per gli alunni italiani in un'ottica di pari opportunità di apprendimento, si attenua il disagio linguistico-relazionale di questa minoranza, migliorandone le possibilità relazionali, di conoscenza e di comprensione reciproca.

Gli alunni stranieri inoltre, non essendo per le diverse provenienze omogenei fra loro, hanno la necessità sia di inserirsi nel contesto sociale e scolastico di nuova accoglienza sia di apprendere regole di "convivenza civile" anche con le altre etnie presenti. Questo aspetto è particolarmente difficoltoso per chi proviene da Paesi che hanno vissuto, come nel sud-est asiatico, lunghi decenni di cruenta belligeranza che sono memoria e retaggio di non sopiti acuti contrasti e di dinamiche socio-politiche e culturali spesso molto distanti tra loro quando non conciliabili.

Molti di questi alunni hanno la necessità di essere aiutati a gestire il senso di provvisorietà derivante dai progetti migratori della famiglia o degli adulti di riferimento, che vivono nella prospettiva di "soggiorno temporaneo", spostandosi in diverse località di diversi Paesi, e che creano una situazione di pendolarità tra istituzioni scolastiche anche molto differenti per impostazione e risorse. L' "ubi consistere" contribuisce al senso di sicurezza di sé, sostenuto certamente dalla consapevolezza di appartenenza a un gruppo non meno che da un radicamento territoriale.

L'istituzione scolastica, pertanto, ambiente di vita e crescita personale e sociale, si pone quale prezioso strumento per gettare e consolidare le basi per un'integrazione che favorisca sincretismo culturale, trasmetta conoscenza, sia mediatore interculturale oltre ogni stereotipo generico e promuova reciproco rispetto.

## **Nota metodologica**

*a cura di Anna Alessandra Massa*

I dati riportati nelle tabelle e nei grafici seguenti si riferiscono agli alunni con cittadinanza non italiana che frequentano le scuole della provincia di Torino, statali e non statali, nell'anno scolastico 2003/04. Queste informazioni provengono dal sistema informativo del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. Con cadenza annuale, alla data del 31 ottobre, il MIUR, supportato dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, desume, attraverso l'indagine censuaria "Rilevazione integrativa delle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado", alcune informazioni di rilievo della realtà scolastica. Tra queste anche il numero di alunni, l'anno di nascita, il sesso, la cittadinanza. Il livello di copertura del territorio è capillare, infatti hanno risposto alla rilevazione il 99 % delle scuole, risultato che permette di ritenere i dati completi.

Ormai da anni, il numero di alunni con cittadinanza non italiana che si iscrive nelle scuole del Piemonte è in costante aumento. Infatti dal 31 ottobre del 2000 alla stessa data del 2003, si ha un incremento degli alunni stranieri di circa il 30%, e ciò avviene anche per la provincia di Torino che rappresenta quasi il 50% degli iscritti dell'intera regione (fig.1).

In particolare per l'anno scolastico 2003/04 la provincia di Torino conta un numero totale di alunni con cittadinanza non italiana pari a 14.053 con un aumento rispetto all'anno precedente superiore al 30% (a.s. 2002/03 alunni: 10.710). Di essi l'11% si iscrive alla scuola non statale e tra questi ultimi l'80% frequenta la scuola materna (tab. 1). La presenza degli alunni

con cittadinanza non italiana è più consistente nella scuola primaria (39,44%) con un'incidenza pari a poco più del 6% (tab.2, fig.2). Dei 14.053 alunni stranieri iscritti quasi la metà arriva dai paesi dell'Europa Orientale e circa un terzo dall'Africa (tab.3, fig.3). Le nazionalità più rappresentate, per tutti gli ordini di scuola, sono: la Romania, il Marocco, l'Albania, il Perù, la Cina, il Brasile, l'Ecuador, la Moldavia; gli alunni che provengono da questi paesi rappresentano più del 70% di tutte le nazionalità presenti sul territorio provinciale.

Il fenomeno in costante aumento richiede la messa a punto di ulteriori interventi volti a facilitare la migliore integrazione nel contesto scolastico e cittadino.

**Tab. 1 Alunni con cittadinanza non italiana distribuiti per ordine e grado di scuola frequentata**

	Statali	Non statali	Totale	%
Infanzia	1.758	1.193	2.951	20,57
Primaria	5.486	171	5.367	39,44
Scuola Secondaria I grado	3.213	59	3.272	22,81
Scuola Secondaria II grado	2.389	74	2.463	17,17
<b>Totale</b>	<b>12.846</b>	<b>1.497</b>	<b>14.053</b>	<b>100,00</b>

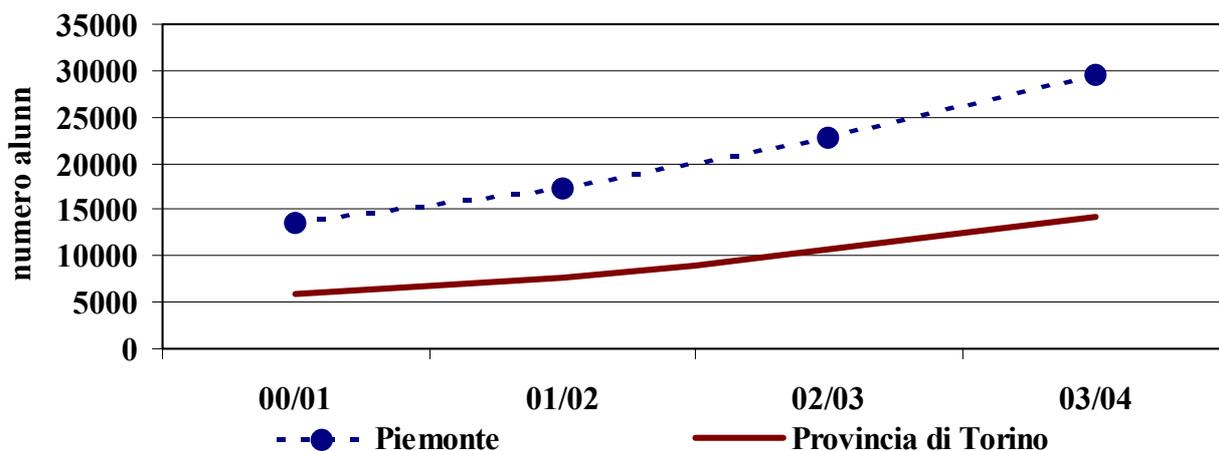
**Tab.2 Incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sugli alunni in totale**

	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni	Incidenza %
Infanzia	2.951	55.523	5,31
Primaria	5.367	91.257	6,20
Scuola Secondaria I grado	3.272	57.603	5,68
Scuola Secondaria II grado	2.463	83.164	2,96
<b>Totale</b>	<b>14.053</b>	<b>287.547</b>	<b>4,99</b>

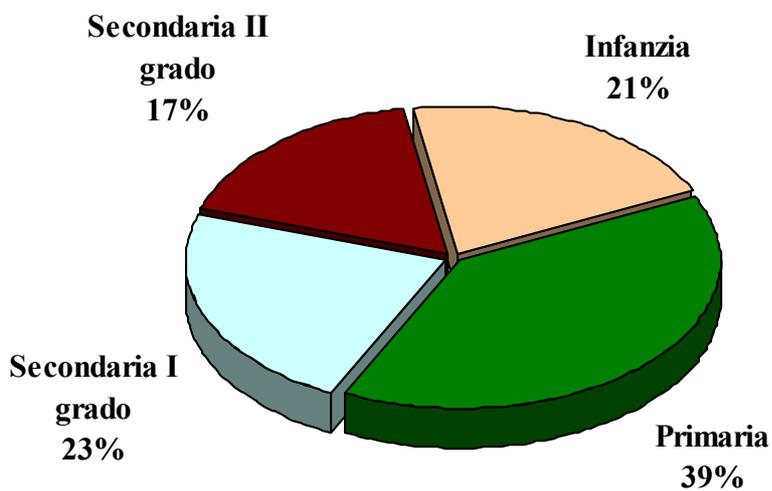
**Tab. 3 Alunni con cittadinanza non italiana distribuiti per continente di provenienza**

	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale	Valori %
Africa	1.225	1.450	691	487	<b>3.853</b>	27,42
America	294	645	545	572	<b>2.056</b>	14,63
Asia	223	312	348	159	<b>1.042</b>	7,41
Europa	1.118	2.834	1.623	979	<b>6.554</b>	46,64
Europa CEE	88	125	63	257	<b>533</b>	3,79
Oceania	3	1	2	9	<b>15</b>	0,11
<b>Totale</b>	<b>2.951</b>	<b>5.367</b>	<b>3.272</b>	<b>2.463</b>	<b>14.053</b>	<b>100,00</b>

**Fig. 1 Andamento degli alunni di cittadinanza non italiana  
(anni scolastici 2000/01, 2001/02, 2002/03, 2003/04)**



**Fig.2 Alunni con cittadinanza non italiana distribuiti per ordine**



**Fig.3 Alunni con cittadinanza non italiana distribuiti per continente di provenienza**

